

OGM

Opzioni politiche riguardanti il problema della presenza nei mangimi e negli alimenti di un basso livello di OGM non autorizzati

A seguito del dibattito, avvenuto lo scorso 7 maggio, nel Collegio dei Commissari, i servizi della Commissione europea (DGG SANCO) hanno elaborato un documento il cui obiettivo è quello di analizzare ed individuare una serie di soluzioni, di **tipo tecnico**, al problema legato alla presenza di un basso livello di OGM non autorizzati negli alimenti e nei mangimi importati dai paesi terzi.

Questo lavoro servirà come base per la futura proposta legislativa che la Commissione intende elaborare prima della pausa estiva.

Contesto di riferimento:

Nella loro analisi i servizi della Commissione si basano sulla constatazione che la combinazione dell'attuale politica di tolleranza zero nei riguardi di OGM non autorizzati con gli effetti delle autorizzazioni asincrone, stia provocando una serie di difficoltà per le importazioni di alimenti e mangimi dai paesi terzi, dove il numero degli OGM autorizzati ed in via di sperimentazione è maggiore.

Questa situazione, di recente, ha portato all'interruzione delle importazioni di riso e mais dagli USA a causa della contaminazione di tali prodotti con OGM non autorizzati.

La questione assume una connotazione particolarmente delicata per quanto riguarda i mangimi, per i quali l'UE è fortemente dipendente dalle importazioni: viene importato il 77% dei mangimi proteici, l'UE è autosufficiente, in media, solo per il 22% del fabbisogno e, nel caso della soia, le importazioni ammontano a 35 milioni di tonnellate all'anno.

Ulteriore fattore posto in evidenza dallo studio, riguarda il ruolo crescente della Cina come paese importatore, condizione che può ridurre l'importanza del mercato europeo, anche se al momento questo resta uno dei maggiori mercati dove esportare prodotti provenienti da Brasile e Argentina.

Lo studio individua **5 possibili opzioni e le loro relative implicazioni**¹:

A-Nessuna azione(mantenimento dello status quo)

Tale opzione prevede il mantenimento dell'attuale situazione, ovvero qualsiasi rilevamento di tracce di OGM non autorizzati nell'UE non potrà essere importato in quanto non conforme alla legislazione vigente in materia di alimenti e mangimi OGM.

Per quanto riguarda l'impatto di tale scelta, i servizi della Commissione sono dell'avviso che questa avrebbe delle **implicazioni fortemente negative** sulla disponibilità dei mangimi, con un conseguente impatto sulla competitività del settore dell'allevamento (secondo le informazioni fornite dal COPA-COGECA comporterebbe una riduzione netta del 34,7% per il settore suinicolo e

¹ Si tratta di un'analisi d'impatto che tiene in considerazione solo l'impatto economico delle differenti opzioni, in quanto, l'assenza di dati non ha permesso di prendere in considerazione i loro effetti legati alla salute pubblica e all'ambiente. I dati sono stati raccolti da diverse fonti: studio d'impatto pubblicato dalla DG AGRI nel luglio del 2007 (si basa su un modello economico che, prendendo in esame scenari, calcola l'impatto sull'economia UE dell'interruzione delle importazioni da USA, Brasile e Argentina), le cui teorie sono state sostenute dalla FEFAC (rappresenta il settore di produzione dei mangimi) e dal COPA-COGECA; informazioni messe a disposizione da COCEREAL e dalla CIAA relative all'impatto di un basso livello di contaminazione accidentale per il mais GA21 e DAS59122 e del riso LLRICE601.

del 43,9 per quello avicolo) e dell'industria alimentare (soprattutto in alcune regioni) e potenzialmente anche sui prezzi degli alimenti.

B-Definire un livello armonizzato di detenzione che tenga in considerazione l'incertezza dovuta al campionamento e alle analisi (la più accreditata)

Tale opzione consiste nell'adottare lo stesso approccio utilizzato dagli Stati membri nel controllo di altre sostanze quali, ad esempio i residui dei pesticidi e non presuppone una revisione del principio di tolleranza 0 per gli OGM non autorizzati.

Facendo ricorso all' **articolo 11.4 del regolamento 882/2004** sui controlli ufficiali per gli alimenti ed i mangimi, sarebbe possibile definire, attraverso un testo legislativo adottato tramite la procedura di Comitologia, un **limite specifico di detenzione da utilizzare durante i controlli**.

Tale opzione significherebbe dunque che, prescindendo da una revisione formale del principio di tolleranza 0, **non sarebbe intrapresa nessuna azione se il livello di contaminazione fosse inferiore al livello di detenzione (ovvero 0.1%). In aggiunta ad esso, gli Stati membri potrebbero considerare un ulteriore margine di incertezza, associato al campionamento e all'analisi che, a seconda dell'OGM e del tipo di alimento o mangime testato, può risultare di 2 o 3 volte superiore al limite di detenzione ammesso, ovvero quello dello 0.1%.**

In altri termini, **tale opzione ammetterebbe una soglia di tolleranza tra lo 0.1 e lo 0.3%.**

Da notare che questa misura potrà essere applicata solo per quegli OGM per i quali esiste un metodo di detenzione quantitativo convalidato dal Joint Reserch Center dell'UE, previsto nell'ambito della procedura di autorizzazione (secondo il regolamento 1829/2003 i richiedenti devono presentare un metodo di convalida come parte del processo di richiesta).

Per quanto riguarda l'aspetto **legato alla praticabilità e alla tempistica**, questa opzione prevede che, sulla base di quanto previsto dal regolamento 882/2004, la decisione sia adottata attraverso la procedura di Comitologia (procedura di regolamentazione²). Inoltre, secondo quanto dichiarato dai servizi della Commissione, avrebbe come vantaggio quello di essere una soluzione tecnica "pura" senza nessuna ripercussione sulla struttura/filosofia dell'attuale approccio sulla politica degli OGM. Data l'urgenza espressa dal Collegio dei Commissari, **una bozza di proposta che vada in tale direzione è attualmente in fase di preparazione e sarà presentata al Comitato Permanente per la Catena Alimentare e la Salute degli Animali (SCFCAH) prima dell'estate.**

Secondo quanto appreso, questa opzione risulta al momento quella maggiormente perseguibile, tuttavia i servizi della Commissione si sono detti consapevoli che questa non garantisce una soluzione a lungo termine, in quanto applicabile solo per livelli minimi di contaminazione e non alla commercializzazione di nuovi OGM attesa tra l'autunno del 2008 ed inizio 2009, per alcuni dei quali non esiste ancora un metodo di detenzione convalidato (ad esempio per i semi di soia A2704-12 della Bayer e 89788 della Monsanto).

² Presentazione da parte della Commissione di una proposta al Comitato Permanente per la Catena Alimentare e la Salute degli Animali il quale è chiamato ad esprimersi a maggioranza qualificata in favore o contro la proposta. Il mancato conseguimento di tale maggioranza rimette la decisione al Consiglio dei Ministri chiamato a pronunciarsi entro tre mesi. Se anche il Consiglio non adotta una decisione a maggioranza qualificata, la decisione finale spetta alla Commissione.

C-Permettere una soglia di tolleranza dello 0.5% per gli OGM non autorizzati nell'UE

Questa opzione si basa su di un precedente: la tolleranza ammessa, per un periodo di tre anni terminato nel 2007, dall'articolo 47 del regolamento 1829/2003, applicabile esclusivamente agli OGM che hanno già ricevuto una valutazione positiva dall'EFSA.

D-Definire una soglia di tolleranza per gli OGM non autorizzati in linea con l'attuale soglia stabilita per l'etichettatura (0.9%)

Questa opzione si baserebbe sull'attuale soglia di tolleranza per l'applicazione dei requisiti di etichettatura e tracciabilità in caso di presenza fortuita di OGM autorizzati. Tale opzione soddisfa le richieste fatte alla Commissione dall'industria dei mangimi.

E-Definire una soglia di tolleranza generale del 5%

Si tratta dell'opzione più invocata dai Paesi terzi, soprattutto dagli USA, in quanto garantirebbe la commercializzazione dei prodotti biotecnologici.

Tuttavia tale possibilità stravolgerebbe profondamente la politica UE nei riguardi degli OGM.

Nel contesto dell'attuale quadro giuridico di riferimento, i servizi della Commissione ritengono che queste ultime **tre opzioni (C;D;E) risultano particolarmente difficili da perseguire** in quanto, necessitano di un'approvazione tramite la procedura di codecisione, di gran lunga più complessa di quella stabilita dalla decisione 1999/468 (Comitologia).

Secondo quanto previsto, la Commissione intende trovare una soluzione al problema, e presentare una proposta in tal senso, prima della pausa estiva. A riguardo si ricorda che sono previste due riunioni del Comitato Permanente per la Catena Alimentare e la Salute degli Animali: **2 luglio e 14-15 luglio 2008.**

La tabella che segue riporta le conseguenze e gli impatti delle le 5 possibili opzioni identificate

OPZIONE	TEMPO DI APPLICAZIONE	IMPATTO	FATTIBILITA'
A- Nessuna azione	-	Impatto negativo sulla disponibilità di mangimi per l'UE con conseguente effetto negativo per il settore dell'allevamento dell'industria alimentare, l'economia di alcune regioni ed un potenziale aumento dei prezzi.	
B- Definire un livello armonizzato di detenzione che tenga in considerazione l'incertezza dovuta al campionamento e alle analisi	Dopo il procedimento di convalida di un metodo di detenzione da parte del JRC (circa un anno dopo la presentazione della domanda)	Soluzione per un livello minimo di contaminazione precedente alla coltivazione per fini commerciali di altri OGM (semi di soia nel 2008) Non rappresenta una soluzione a lungo termine in caso di continua asincronia nelle autorizzazioni.	Si tratta di una misura prettamente tecnica conforme con il vigente quadro giuridico e realizzabile attraverso la procedura di Comitologia, secondo quanto stabilito dal regolamento 882/2004.
C- Permettere una soglia di tolleranza dello 0.5% per gli OGM non autorizzati nell'UE	Preferibilmente dopo un parere positivo di EFSA	Soluzione effettiva a medio termine (primo anno di coltivazione a fini commerciali dei prodotti) e preferibilmente combinata con sistemi di segregazione	Difficile implementazione nel vigente quadro giuridico, in quanto deve essere decisa attraverso la procedura di codecisione.
D- Definire una soglia di tolleranza per gli OGM non autorizzati in linea con l'attuale soglia stabilita per l'etichettatura (0.9%)	Dopo una valutazione positiva dell'EFSA	Il livello di tolleranza potrebbe effettivamente favorire l'importazione di prodotti di mais e semi di soia non solo dall'Argentina e dal Brasile ma anche- a condizione di specifici sistemi di incanalamento- anche dagli USA a condizione che la tempistica di decisione dell'EFSA permetta di porre fine al "gap" tra il sistema di autorizzazione UE e dei paesi Terzi.	Necessita della procedura di codecisione. Possibile incoerenza con l'attuale filosofia della legislazione che stabilisce lo 0.9% come una soglia di etichettatura per la presenza fortuita di OGM autorizzati.
E- Definire una soglia di tolleranza generale del 5%	Dopo una valutazione positiva di EFSA	Questa opzione risolverebbe definitivamente il problema delle autorizzazioni asincrone, anche nel caso di una coltivazione estensiva di OGM nei paesi terzi	Si tratta di un cambiamento fondamentale nella politica UE sugli OGM. E' necessario un cambiamento totale della legislazione attualmente in vigore.